



PREMESSA

L'intento di questa iniziativa è quello di dare un piccolo contributo personale a traduzioni di documenti della civiltà egizia, completandoli e commentandoli, fino a renderli disponibili in lingua italiana.

Questo lavoro è frutto di una ricerca di tutto il materiale utile disponibile in rete: il testo geroglifico, la translitterazione, la traduzione da varie lingue straniere in italiano, le immagini e i disegni, le descrizioni, i commenti esplicativi, ecc.

Il tutto viene integrato e impaginato in un unico documento, in Italiano. Il lavoro è stato svolto da autodidatta, senza alcuna preparazione accademica in materia. Ci scusiamo perciò per i probabili errori e le eventuali inesattezze.

Per quel che riguarda le immagini, si tenderà a usare quelle che non presentino esplicativi riferimenti di copyright. Se così non fosse, vi invitiamo a segnalarlo.



GEROGLIFICO

Il testo geroglifico è stato ricavato dal disegno riportato e impaginato (con verso di lettura da destra a sinistra) con l'uso di JSesh, un editor di geroglifici egizi.

TRASLITTERAZIONE

La translitterazione è personale, seguendo la metodica dei seguenti volumi:

- Egyptian Grammar - A. Gardiner
- Concise Dictionary M.E. di R. Faulkner
- Petit Lexique de E.H. di B. Menu

TRADUZIONE

La traduzione è fornita da documenti riportati nei riferimenti e in parte ricostruita con l'impiego di OpenGlyph, un dizionario in formato digitale.



Il faraone

Amenhotep III Neb-Maat-Ra (= Sovrano dell'Ordine è Ra) (circa 1390 – 1350 a.C.) era figlio del faraone **Thutmose IV Men-Kheperu-Ra** (circa 1400–1390 a.C.) e **Mutemuya**, una donna misteriosa di cui sotto Thutmose IV non si parla affatto: infatti, non fu lei la Grande Sposa Reale di Thutmose durante il suo breve regno (10 anni).

Si è ipotizzato che si sia trattato di una principessa straniera, che le fonti egizie riportano senza però specificarne il nome, figlia del re Artatama e originaria della Terra di **Mitanni** (un territorio tra il sud-est della Turchia e l'Iraq settentrionale, chiamato **Naharina** nelle fonti egizie), che Thutmose avrebbe sposato soltanto per fini diplomatici, tuttavia questa ipotesi non ha ancora trovato conferme significative.

Certamente, deve essersi trattato di una moglie secondaria dell'harem, che però diede al re un figlio maschio, che poi gli successe al trono ancora bambino. Una volta divenuto faraone, sotto la reggenza di Mutemuya stessa, Amenhotep III si preoccupò di esaltare la figura e la memoria storica di sua madre.



Ritratto giovanile di Amenhotep III



ALEXANDRIA

Come alcuni suoi predecessori, il piccolo Amenhotep crebbe a Menfi, che in ogni epoca storica fu sempre e comunque la città più importante delle Due Terre; quindi si trasferì a Tebe, dove divenuto adolescente, venne fatto sposare con Tiye, figlia di Yuya e Thuia. Yuya, il padre, doveva essere originario di Akhmim; Thuia, la madre, presenta invece una serie di titoli e cariche che fanno pensare fosse direttamente imparentata con la famiglia reale.

Da queste nozze ufficiali nacquero numerosi figli, tra i quali almeno due maschi:

- **Thutmose**, l'erede al trono, che però non divenne mai il faraone Thutmose V, in quanto morì prematuramente;

- **Amenhotep**, che doveva sconvolgere Tebe e tutta la società del suo tempo, divenendo **Akhenaton** e trasferendosi in una città propria, fatta costruire ex-novo come sua nuova residenza e capitale.

Inoltre, si discute ancora oggi sulle origini del misterioso **Smenkhkara**, che potrebbe aver avuto a che fare in qualche modo con la famiglia reale, rivendicando forse una qualche discendenza almeno da Amenhotep III.

Di **politica estera**, pare che il giovane e gaudente sovrano non si sia affatto occupato; le fonti egizie riportano soltanto una spedizione in Nubia, comandata dal viceré di Nubia, essendo all'epoca Amenhotep ancora un bambino. Per il resto del suo lungo regno, 39 anni, il faraone campò letteralmente di rendita, incamerando per il suo Tesoro (e per quello del tempio di Amon) enormi ricchezze, in termini di oro e materie prime, anche pregiate, che provenivano come tributi da tutti i territori sottomessi all'Egitto.

Fu un periodo di prosperità e pace per la Valle del Nilo, dopo decenni di spedizioni militari da parte di **Thutmose III Men-kheper-Ra**, avo di Amenhotep, e suo figlio **Amenhotep II Aakheperu-Ra** (nonno di Amenhotep III). Questa serenità generalizzata, diffusa e percepita da tutti, nascondeva un lato oscuro, rivelato dal ritrovamento dell'archivio diplomatico noto come **Lettere di Amarna**, costituito da centinaia di tavolette d'argilla, assolutamente prive di valore artistico, ma di enorme importanza storica. Sono testi in lingua accadica, scritti in formato cuneiforme, della corrispondenza diplomatica tra il faraone (Amenhotep III e soprattutto Amenhotep IV) e i sovrani grandi e piccoli dei territori del Medio Oriente.

La distinzione tra sovrani “grandi e piccoli” è importante: mentre i re di terre quali Assiria, Babilonia, Mitanni e Cipro si rivolgono al faraone chiamandolo “fratello mio”, parlandogli da pari a pari (e chiedendogli con insistenza regali in oro), i principi e i governatori locali mediorientali usano un tono decisamente più servile: “mi prostro sette e sette volte ... io sono polvere ai tuoi piedi”.

A parte il protocollo e i convenevoli, i principi asiatici minori segnalarono con insistenza ed evidente preoccupazione una crescente attività di ribellioni, rivolte e saccheggi nei territori soggetti e fedeli all'Egitto. Nei testi, i ribelli sono chiamati **Habiru** o **Hapiru** e la somiglianza



ALEXANDRIA

con la parola *Ebrei*, oltre alla sede degli eventi riportati, ha dato spazio a varie ipotesi e congetture su presunte relazioni tra il periodo storico della fine della XVIII Dinastia e le cronache di alcuni libri della Bibbia (Esodo e Levitico).

Fatto sta che in pratica, dopo Thutmose III e Amenhotep II, i faraoni si preoccuparono soltanto di continuare a riscuotere i tributi e si disinteressarono della crescente instabilità in Medio Oriente, che andava tutta a scapito dei sovrani sottomessi rimasti fedeli al faraone, che di fatto vennero abbandonati al loro destino. E a tutto beneficio degli **Hittiti**, un popolo con cui gli egizi dovranno successivamente scontrarsi.

A differenza dei Cesari di Roma, i faraoni egizi non furono interessati ad una vera politica imperialista e colonialista: rivendicavano sì una forte identità e una solida cultura, che era tutta propria e originale, ma non ebbero alcuna intenzione di esportarla e di estenderla ai territori conquistati, non vollero egittizzarli intenzionalmente, non imposero lingua, leggi, usi e costumi egizi e non fecero alcun intervento per costruire grandi infrastrutture civili al di fuori dell'Egitto. Unica eccezione fu la Nubia, che indubbiamente assorbì molto della vicina civiltà egizia e dell'influenza di Tebe: il grande complesso templare di Gebel Barkal era di fatto il Tempio di Karnak meridionale ed era dedicato ad Amon, nella sua variante nubiana (in forma umana con testa di ariete).

Per quel che risulta dalla sua **politica interna**, il lungo regno di Amenhotep III vide notevoli attività edilizie e architettoniche un po' in tutto l'Egitto, ma in particolare nell'area di Tebe e nell'Alto Egitto. La parte del leone la fece naturalmente l'architettura religiosa e tra i suoi monumenti oggi sopravvissuti è da ricordare la coppia di gigantesche statue note come **Colossi di Memnone**, che facevano parte del suo imponente tempio funerario a Tebe ovest. Sebbene assai poco sia rimasto della struttura originaria, anche il monumentale complesso residenziale di **el Malkata**, che era la sede del sovrano e di tutta la sua corte merita qualche nota.

L'insospettabile fortuna dello scarabeo sacro

Lo scarabeo sacro (o scarabeo stercorario, così chiamato per la sua assai discutibile dieta alimentare) riuscì a riscuotere una strepitosa e assai longeva popolarità fin dagli inizi della civiltà egizia. Associato al culto del sole, in particolare al sole nascente dell'alba, gli venne dedicato un segno geroglifico (Catalogo Gardiner: L1 - traslitterazione: *hpr*) dal significato profondo e complesso, quasi esoterico (= forma, fenomeno, mutamento, evento; essere, accadere, trasformare, evolvere, divenire, ecc.). Ed ebbe perfino una divinità con lo stesso nome, **Khepri**, un dio sole in forma umana con testa a forma di scarabeo a figura intera.



L'immagine di questo insetto divenne parte di raffinati gioielli (celebri quelli ritrovati nella tomba di Tutankhamon), ma fu impiegata anche in materiali più umili, quale la ceramica smaltata, con funzione di sigillo ma anche di amuleto protettore (di vivi e defunti) dagli influssi malefici dei demoni presenti nel mondo reale e nell'Aldilà. In un certo senso si potrebbe considerare l'equivalente portafortuna della nostra coccinella, altro coleottero con cui è strettamente imparentato.

Durante il lungo, pacifico e florido regno di **Amenhotep III Neb-maat-Ra**, l'immagine dello scarabeo ebbe un ulteriore particolare uso: al pari di una medaglia commemorativa o di una bomboniera nuziale, venne impiegato come supporto di comunicazione di eventi, prevalentemente mondani, che si verificarono sotto il regno del faraone. Sono stati infatti ritrovati numerosi scarabei, alcuni anche di formato piuttosto grande, recanti iscrizioni con il nome del re e della sua Sposa Reale ufficiale, **Teye**, in tutti i territori allora assoggettati all'Egitto. Viene da pensare che venissero donati ad alti funzionari del re, anche se in realtà questa serie, tanto numerosa, rimanda a soli cinque eventi:

- 1 – La coppia reale con i genitori della regina e le frontiere del regno;
- 2 – La visita, forse preludio di nozze di stato del re, della principessa Gilughipa da Mitanni;
- 3 – Realizzazione di un lago artificiale, donato come regalo alla regina Tiye;
- 4 – Breve cronaca di caccia ai leoni;
- 5 – Cronaca (più lunga) di caccia ai tori.

Ritrovati a centinaia, questi scarabei oggi sono esposti in musei di tutto il mondo.

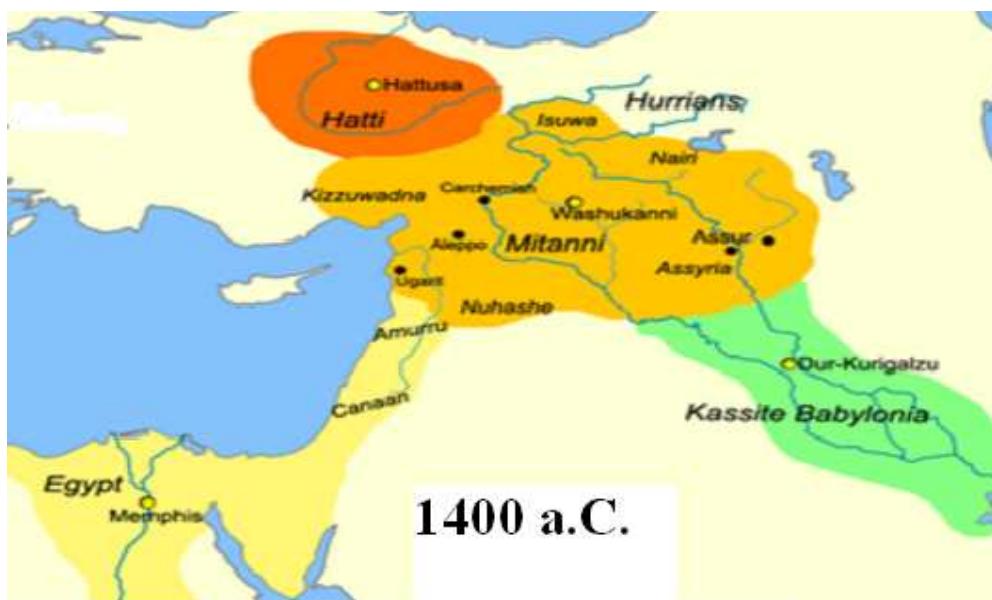


ALEXANDRIA

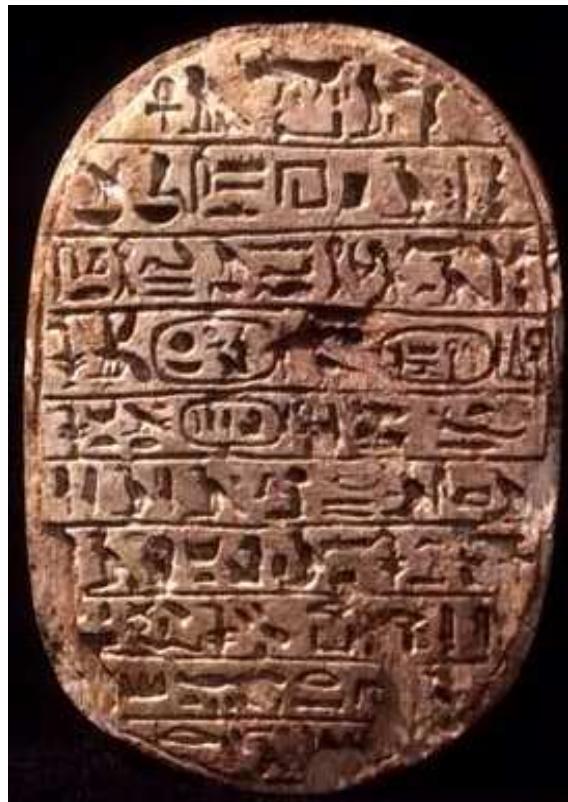
1 - Scarabeo delle Nozze con Tiye

Commento: il testo non reca alcuna datazione. Noto come **Scarabeo delle Nozze con Tiye**, in realtà non viene riportato alcun riferimento alla cerimonia o alla sua data. Essenziale, è costituito da tre parti ben distinte:

- la titolatura per esteso del sovrano, che si ripete invariata in tutti gli scarabei;
- il nome della Grande Sposa Reale, Tiye e quelli dei suoi influenti genitori: il padre Yuya e la madre Thuya. Furono tra i pochissimi dignitari tebani ad avere una tomba nella Valle dei Re, nella sede esclusivamente destinata alle sepolture dei sovrani. C'è da dire che, insieme alla famosa Nefertiti, la regina Teye è una delle più raffigurate di tutta la civiltà egizia e le sue numerose immagini giunte fino ai nostri giorni lasciano pensare che certamente sia stata un personaggio molto influente nelle decisioni di corte, molto più che la semplice sposa del re e madre dei suoi figli.
- i confini dei territori assoggettati all'Egitto, che consente di ricostruire l'estensione e le corrispondenze con gli Stati attuali: dal nord del Sudan al sud della Turchia. Karoi è una regione meridionale della Nubia, mentre Naharina corrisponde alla Terra di Mitanni.



Lo scenario mediorientale alla fine della XVIII Dinastia



nh hr k3 nht h m m3t nbty smnw hpw sgrh t3wy hr nbw 3 hpš hw styw

Viva Horus, Toro potente presente nella Verità, Due Signore, (colui che) stabilisce il diritto
(e) pacifica le Due Terre; Horus d'Oro, Grande di Forza, che batte gli Asiatici,



nsw-bity <nb-m3t-r> s3 r <imn-htp hk3 w3st>di nh hmt nsw wrt<t3y>nh t3

Signore dell'Alto e Basso Egitto <**Neb-Maat-Ra**>, figlio di Ra <**Amenhotep regnante di Tebe**>, (che gli sia) donata vita. La Grande Sposa Reale <**Tiye**>, possa vivere.



ALEXANDRIA

Note: **Neb-Maat-Ra** = Signore dell'Ordine è Ra; **Amon-hotep** = Amon è contento/sereno. Maat è un concetto complesso, spesso tradotto come Verità, Giustizia, Ordine (anche cosmico) di cui il faraone era garante e tutore. In contrapposizione a Maat c'è caos, corruzione, squilibrio.



rn n it=s y w i 3 rn n mwt=s t w i 3 hmt p w n t nsw nht

Il nome del padre di lei: **Yuya**. Il nome della madre di lei: **Thuya**. Sposa di questo re potente.



t3š=f rs y r k3 r y mhty=f r n h 3 r y n 3

Le frontiere (del regno) suo del sud (giungono fino) a **Karoy**, (quelle del) nord suo (fino) a **Naharina**.



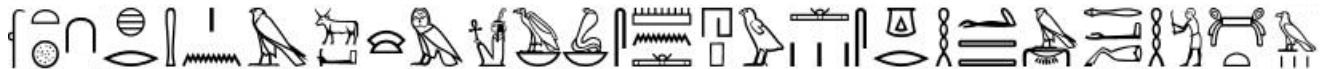
2 - Scarabeo della Visita a Tebe di Kilughipa (presunte nozze di Stato ? il testo non lo dice)



Lo scarabeo, datato anno 10 di regno, ricorda un evento mondano e diplomatico, quello di una visita a Tebe della figlia di un re (Shutarna da Mitanni) alleato con l'Egitto e di un harem al seguito della principessa asiatica. La parte della titolatura del re della regina è uguale e comune a quella degli altri scarabei della serie. Il testo si limita a riportare nomi e numeri, ma in realtà non chiarisce se tale visita sia stato il preludio di nozze di stato del giovane re con la principessa straniera.



ALEXANDRIA



ḥ3t-sp 10 hr hm n hr k3 nht ḥ m m3t nbty smnw ḥpw sgrh t3wy hr nbw 3 hp̣š hw sṭyw

Anno 10 sotto la Maestà dell'Horus, Toro potente, presente in Tebe, Due Signore, (che) stabilisce il diritto, pacifica le Due Terre, Horus d'Oro, Grande di Forza, che batte gli Asiatici,



nsw-bity<nb-m3t-r> s3 ṛ <imn-htp ḥk3 w3st> di ̣nh hmt nsw wrt<tiy> ̣nh.ti

re dell'Alto e Basso Egitto <**Neb-maat-Ra**> figlio di Ra <**Amenhotep-regnante a Tebe**> (gli sia) donata vita. La Grande Sposa Reale <**Tiye**> possa vivere.



rn n it=s y w i 3 rn n mwt=s t w i 3

Il nome del padre di lei: **Yuya**. Il nome della madre di lei: **Thuya**.



biyt innyt n hm=f ̣nh wd3 snb s3t wr n n h r n 3

Una (cosa) meravigliosa è (av)venuta a Sua Maestà, Vita-Prosperità-Salute. La figlia del re di Naharina



s3 ti r n 3 k y r g y p3 tpw t n h nrt=s st(w) 317

Shutarna, Gilukhipa. Persone dell'harem (al suo seguito) di lei: donne 317.



3 - Scarabeo del Lago



ḥ3t-sp 11 3bd-3 3ht sw-1 hr hm n hr k3 nht ḥc m m3t nbty smnw

Anno 11, mese 3 di Akhet, giorno 1 sotto la Maestà dell'Horus Toro Potente presente in Tebe, Due Signore, Colui che stabilisce



hpw sgrh t3wy hr nbw 3 hpš hw styw nsw-bity<nb-m3t-r>

le leggi e pacifica le Due Terre, Horus d'Oro, Grande di Forza, che batte gli Asiatici, re dell'Alto e Basso Egitto <**Neb-maat-Ra**>,



s3 r<imn-htp hk3 w3st>di nh hmt nsw wrt<tiy> nh=ti

figlio di Ra <**Amenhotep regnante di Tebe**>, gli sia donata vita. La Grande Sposa Reale <**Tiye**> possa vivere.



wd hm=f irt mr n hmt nsw wrt <tiy> m d mi=s n drwh3

Ha ordinato Sua Maestà la realizzazione (di) un lago per la Grande Sposa Reale <**Tiye**> nella terra di lei: **Djaruka**.

Nota: La regione dell'attuale città di Akhmim, secondo Yoyotte



ALEXANDRIA



3w=f mh 3700 shw=f mh 600 ir n hm=f hb wb3 š m 3bd-3 3ht sw 16

La sua lunghezza: cubiti 3700; la sua larghezza: cubiti 600. Sua Maestà ha celebrato i festeggiamenti (= l'inaugurazione) del lago nel mese 3 di Akhet, giorno 16.



hn t hm=f m wi3 nsw itn thn m hnw=f

Ha remato Sua Maestà nella barca reale “*Aton brilla*”, essendo la sede sua.

Nota: in parole semplici, il faraone era a bordo e avrebbe remato personalmente. Un cubito è circa 50 cm.





4 – Scarabeo della Caccia ai Leoni





ALEXANDRIA



‘nh hr k3 nht h̄ m m3t nbty smnw h̄pw sgrh t3wy hr nbw: ‘3 hpš hw styw

Viva Horus Toro potente presente in Tebe, Due Signore, Colui che stabilisce il diritto e pacifica le Due Terre, Horus d’Oro Grande di forza che batte gli Asiatici,



nswbity<nb-m3t-r> s3 r̄ <imn-htp hk3 w3st> di ‘nh hmt nsw wrt <tiy> ‘nh.ti

Re dell’Alto e del Basso Egitto <**Neb-Maat-Ra**>, figlio di Ra <**Amenhotep regnante in Tebe**> sia data vita. La Grande Sposa Reale <**Tiye**>, possa vivere.

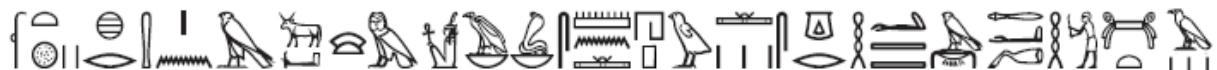
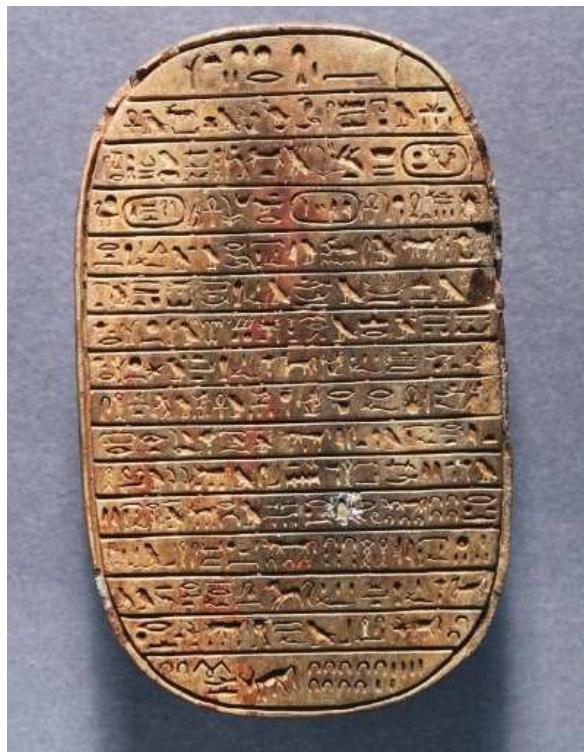


rht m3w in n hm=f m stt=f ds=f s3 m h3t-sp 1 nfryt h3t-sp 10 m3 h̄s 102

Numero (di) leoni presi da Sua Maestà nella caccia sua a partire dall’anno 1 all’anno 10: leoni feroci 104.

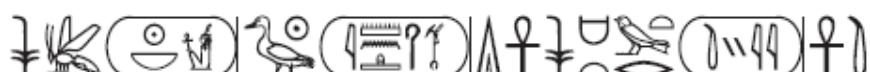


5 - Scarabeo della Caccia ai Tori



h3t-sp 2 hr hm n hr: k3 nht h̄ m m3̄t nbty: smnw hpw sgrh t3wy hr nbw: 3 hp̄ h̄wstyw

Anno 2 sotto la Maestà dell'Horus, Toro Potente, presente in Tebe, Due Signore, (Colui che stabilisce i diritti e pacifica le Due Terre, Horus d'Oro Grande di Forza, che batte gli Asiatici,



nsw-bity <nb-m3̄t-r> s3 r<imn-htp hk3 w3st> di nh hmt nsw wrt<tiy> nh ti

re dell'Alto e del Basso Egitto <**Neb-maat-Ra**> figlio di Ra <**Amenhotep-regnante a Tebe**> gli sia donata vita. La Grande Sposa Reale <**Tiye**> possa vivere.



ALEXANDRIA



biyt hpr t n hm=f iw=tw r dd n hm=f iw wn sm3 hr h3st n t w n štp

Una (cosa) meravigliosa è accaduta a Sua Maestà. Si venne a dire a Sua Maestà: "Ci sono tori selvatici sui colli della Terra di Shetep".



nct hm=f m hd m wi3-nsw h-m-m3t hr tr n h3wy šsp tp w3t

E navigò Sua Maestà verso valle, nella barca reale "**Apparizione nella Verità**" nel tempo di notte, fece un inizio di viaggio



nfrt spr m htp r w n štp hr tr n dw3w h3t hm=f hr ssmt m3=f tm

buono e giunse in pace nella terra di Shetep nel tempo dell'alba. Si presentò Sua Maestà a cavallo (= un carro trainato da cavalli) con tutta la sua scorta armata dietro,



m-h3t=f s h n t srw m3c nhw nw m3c r dr=f mi kd=f hrdw n k3p r irt rsw hr n3

al seguito di lui. I comandanti della scorta in persona (lett.: vivi), tutti i soldati (scelti della scorta) e tutti i **Ragazzi di Kap** furono istruiti su



n sm3w ist wd n hm:f rdt it h=tw nn sm3w m s b t y hn c šdy

(come) ricercare i tori selvatici. Allora comandò Sua Maestà che si guidassero i tori verso una recinzione murata con un fossato.



ALEXANDRIA



wd3·in hm=f r nn sm3w r-3w=sn rht iry sm3 170 rht in·n

Come risultato, Sua Maestà andò avanti a tutti i tori. Il numero di tori era di 170. Il numero (di quelli) presi da



hm=f bhs m hrw p sm3 56 w3h.in hm=f hrw 4 m wš rdt srf n ssmt=f

Sua Maestà nella caccia di quel giorno: 56 tori. Trascorse Sua Maestà (altri) quattro giorni in relax e lasciò riposare i suoi cavalli. (Quindi)



b3t hm=f hr ssmt rht nn sm3w in n=f m bhs sm3 40 dmd sm3 96

si presentò Sua Maestà a cavallo (= un carro). Numero di tori presi nella caccia: tori 40. Totale tori: 96.



Commento: a differenza degli altri, il testo ha il carattere di un vero e proprio racconto, con una sua struttura narrativa.

Viene riferita al re la presenza di tori (in quella che allora era prateria e oggi probabilmente è l'area dell'oasi di **Wadi Natrun**). Il re organizza un viaggio via fiume giunge a destinazione: sono al suo seguito una scorta di soldati scelti e i cosiddetti **Ragazzi di Kap**. Erano giovani, figli di sovrani e principi stranieri che venivano allevati ed educati presso la corte del re per assicurare una futura alleanza con i capi di quei territori e per egittizzare futuri funzionari e diplomatici di origine straniera.

Il testo parla di **cavalli**: in effetti i cavalli, originari delle steppe caucasiche, furono introdotti in Egitto durante l'invasione degli Hyksos, ma ai tempi di Amenhotep III gli egizi non li cavalcavano affatto, li attaccavano a carri leggeri a due ruote.

Sarà solo in Età Saitica (XXVI Din.) che anche in Egitto ci sarà una cavalleria vera e propria.



ALEXANDRIA

Lo Scarabeo del Tempio di Karnak





Per concludere “*in grande*” con questa rassegna dedicata allo scarabeo sacro durante l’età di Amenhotep III, fu sempre lui a far realizzare all’interno del grande complesso religioso di Karnak (che ai suoi tempi era di proporzioni assai inferiori a quelle che vediamo oggi), la più grande immagine di scarabeo che si conosca: più che di un insetto, le dimensioni sono quelle di una testuggine; si trova presso il cosiddetto *Lago Sacro*, su di un piedistallo di granito, recante sulla faccia anteriore un’iscrizione con una scena al dio sole, nella forma di Atum, signore di Eliopoli (che, a ben guardare, non c’entra molto col dio tebano Amon), che concede al faraone l’immortalità, in termini di ‘*milioni di anni*’.

Oggi le guide turistiche invitano i turisti a fare un giro intorno all’immagine dello scarabeo: e il desiderio di tornare in Egitto diventerà realtà.



La struttura dell'iscrizione è quella tipica dei decreti reali: il disco alato con le due dee della monarchia, entrambe con aspetto di cobra con le corone e, al centro, il nome solare del re. La scena principale rappresenta il faraone (sulla destra, poco visibile) inginocchiato mentre fa offerte (in due ampolle sferiche) al dio solare Atum, seduto su un trono, che ha in mano l'insegna dei Milioni di Anni e porge al re con l'altra mano i simboli *djed*, il simbolo della stabilità e della durevolezza e l'*ankh*, il simbolo della vita (quasi scomparso). Sotto la scena, poche altre righe di testo, danneggiate in più punti, che qui non verranno esaminate.



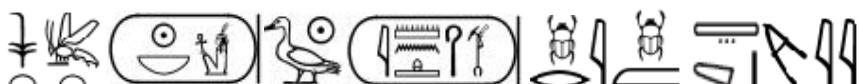
ALEXANDRIA

Testo geroglifico



nḥbt ḥd wȝdyt

Nekhbet la Bianca – Wadjet (= la Verde)



nsw-bity<nb-mȝt-rȝ> sȝ rȝ<imn-htp hkȝ wȝst>hpri hpr m ? mri

Re dell'Alto e Basso Egitto *Neb-maat-Ra*, figlio di Ra *Amenhotep regnante in Tebe*. Khepry che viene ad essere nella terra amato.



dd i n tm(w) nb tȝwy iwnw ssp n=k ȝnh r fnd=k nb tȝwy <nb mȝr>

Dice Atum, signore delle Due Terre (di) Heliopolis: "Prendi tu la vita dal tuo naso, Signore delle Due Terre *Neb-maat-Ra*.



rdi nn=k hhw rnptw m nsw hr tp ȝnhw hr wȝh n dt ȝnh ti

Dono a te milioni di anni; come sovrano sopra i viventi, Horus benefico in eterno, (tu) possa vivere.

Riferimenti:

The Large Commemorative Scarabs of Amenhotep III by C. Blankenberg-Van Delden. 1969.
Amenhotep III, Perspective on His Reign by David O'Connor & Eric Cline, Editors. 2001
<http://home.comcast.net/~scarab123/AIIIScarabs.pdf>

http://www.reshafim.org.il/ad/egypt/texts/amenhotep_iii.htm



Appendice: Il complesso di el Malkata – la Versailles di Amenhotep III a Tebe Ovest

A differenza dei monumenti funerari, che ci sono giunti numerosi (e in molti casi, anche in buono stato di conservazione, perfino nelle decorazioni murarie), le residenze reali hanno avuto purtroppo un destino ben diverso, essendo state realizzate in materiali più deperibili e essendo rimaste esposte nel corso dei millenni all’azione degli agenti ambientali esterni e soprattutto all’azione vandalica degli uomini.

Se le risorse economiche (e soprattutto la durata del proprio regno) lo consentivano, quasi ogni faraone si costruiva un proprio palazzo reale. Viene quindi da chiedersi dove vissero Amenhotep III e la sua splendida corte di familiari e fedelissimi: sua madre Mutemuya, sua moglie Tiye e i suoi genitori, i potentissimi Yuya e Thuya, il fratello di lei Anen e l’altrettanto influente Ay, che avrebbe chiuso la XVIII Dinastia, salendo al trono ultrasessantacinquenne dopo la prematura morte di Tutankhamon.

Nel 1887, Daressy, un assistente del celebre egittologo francese Gaston Maspero, individuò gli imponenti tracciati di un grande complesso religioso e residenziale nella parte ovest dell’antica Tebe, l’area tradizionalmente riservata all’edilizia funeraria e pertanto ancora poco edificata ai tempi di Amenhotep III.

Il complesso si trova nel luogo oggi noto come **el Malkata** (in arabo: il Luogo delle Cose Ritrovate) un nome parlante, che sta a rivelare come già da secoli fosse noto ai residenti che molti oggetti colorati e manufatti in ceramica si trovavano in quell’area in abbondanza e con un certa facilità.

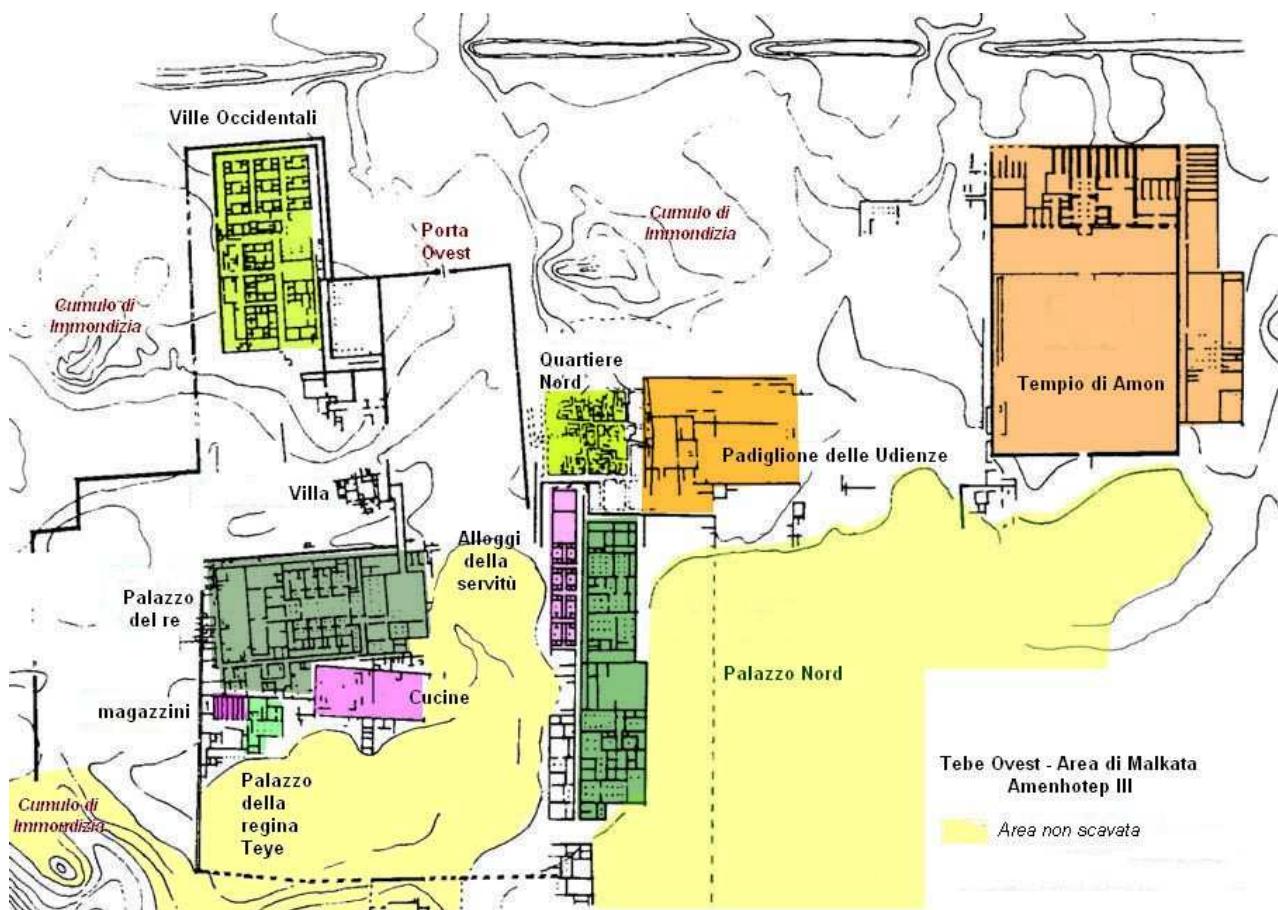
In seguito a successivi scavi e rilievi, anche con l’aiuto della grafica 3D, oggi si è in grado di ricostruire quasi del tutto gli ambienti e i palazzi che facevano parte del grandioso complesso. Compresa la **camera da letto di Sua Maestà**, raffigurata nelle due pagine finali.

Dopo l’incoronazione e il matrimonio con Nefertiti, Amenhotep IV nell’anno quarto o quinto del suo regno preferì abbandonare el Malqata. E prese il nome di Akhenaton.

Suo padre Amenhotep, allora quasi cinquantenne, era diventato obeso, era molto malato e aveva sposato la propria figlia Sat-Amon, dandole il titolo di Grande Sposa Reale (molto probabilmente la regina Teye doveva essere ancora in vita). Alla morte di Amenhotep III e della regina madre, essendo stata nominata una nuova corte nella città di Akhetaton, tutto il complesso di el Malkata venne abbandonato e impiegato come cava nei secoli successivi. Oggi il meglio dei palazzi è visibile dall’elicottero più che da terra, al pari di Akhetaton, la grandiosa città del figlio di Amenhotep III.



ALEXANDRIA

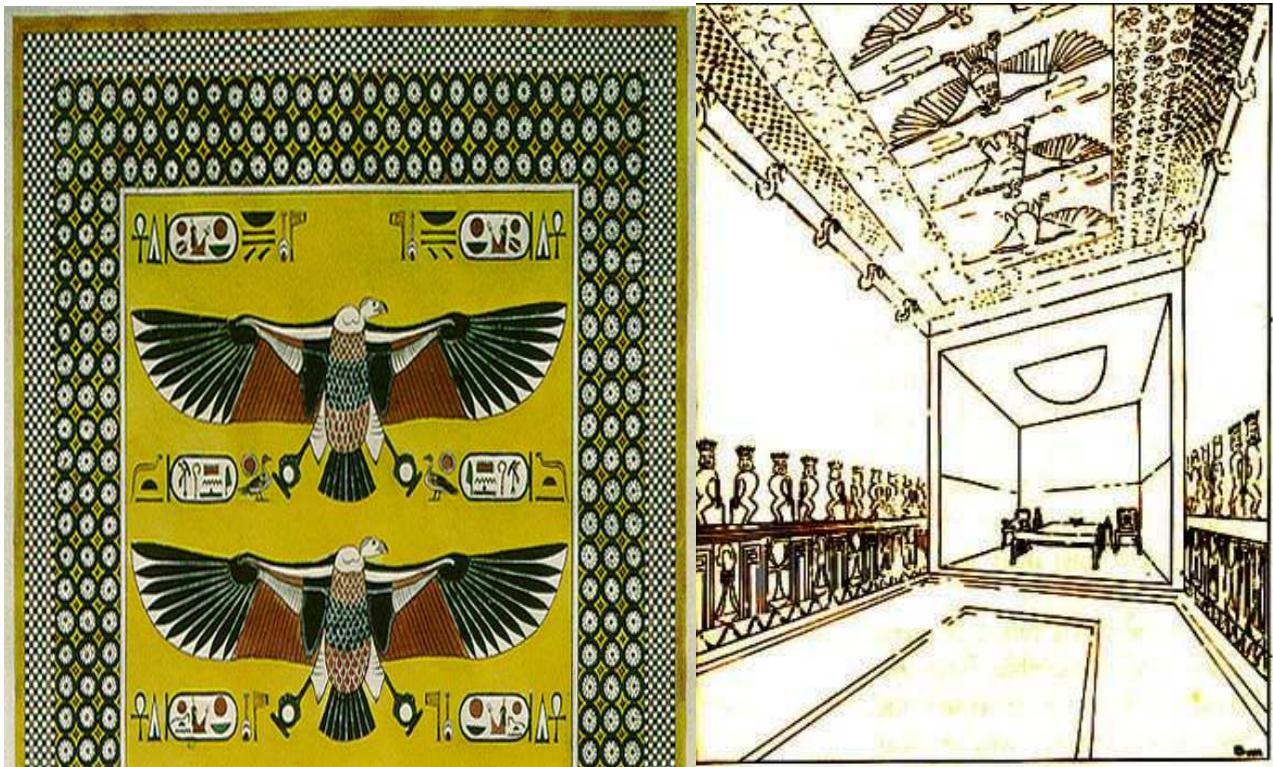


Due vedute dall'alto del complesso di el Malkata: in basso, a destra, il tempio di Amon.



ALEXANDRIA

La camera da letto di Amenhotep III nel palazzo reale.



La camera da letto di Amenhotep III: disegno delle decorazioni del soffitto e ricostruzione 3D dell'ambiente.



Qui sopra, frammenti originali del soffitto con immagini della dea avvoltoio Nekhbet e di un cartiglio reale.